

## *La fine dell'incubo*

*Lei fluttuava,  
come immersa  
dentro il mare  
del suo oblio,*

*quasi sospesa  
dentro questa  
abissale quiete  
che pace non è.*

*Mentre un tempo  
interminabile  
la separava  
dalla vera vita,*

*percepiva solo  
fiumi di lacrime,  
che non poteva  
però asciugare.*

*Ma il pietoso  
velo di silenzio  
all'improvviso  
fu strappato*

*da mille voci  
stonate, che  
chiamavano  
il Suo nome:*

*brulicanti  
miseri insetti,  
pennivendoli  
con le zanne,*

*politici bavosi  
che ballavano  
osceni sotto  
i riflettori,*

*presuli alteri,  
ossequiosi  
di una dottrina  
senza più pietà*

*e sconci nanetti  
pronti a giudicare,  
indecenti sciacalli  
di ogni genere.*

*Infine torme  
di presuntuosi,  
con tasche piene  
di verità vuote.*

*E nel mezzo di  
quella tempesta,  
sentiva la tristezza  
dei suoi cari.*

*Pregò allora:  
non ne posso  
più di questo  
pauroso incubo,*

*Signore del cielo,  
vorrei soltanto  
potermi infine  
risvegliare.*

*Come desidero  
rivedere ancora  
il magico colore  
dell'arcobaleno,*

*uscire da questa  
eterna oscurità,  
da questi anni  
di insensato sonno,*

*finalmente libera  
di camminare  
in un giardino,  
di correre, d'amare.*

*Allora un Angelo,  
con ali di pietà  
sotto il camice,  
Le sfiorò il viso,*

*accendendo i colori  
di una luce immensa  
e una musica dolce,  
creata solo per Lei.*

*E mentre tutti  
ancora piangevano,  
Eluana, finalmente,  
ritornò a sorridere.*

**Roberto Bressanutti**